

# Rifiuti, cresce la tensione

**SALVATORE FUCÀ**

Stavolta l'impresa Catanzaro ha mantenuto la parola: la discarica di Siculiana è rimasta chiusa per i Comuni che appartengono a Gesa, la società d'ambito che si occupa del servizio di igiene ambientale. Ieri mattina pertanto non è stata effettuata nemmeno la raccolta ed i contenitori sono rimasti pieni: il disagio è stato alleviato dal fatto che l'amministratore unico di Gesa Teresa Restivo ha fatto lavorare i compattatori nella giornata di mercoledì 8 (a discarica naturalmente ancora aperta), malgrado la giornata festiva, altrimenti ieri mattina ci sarebbero stati per le strade i rifiuti di due giorni. Stamattina la spazzatura verrà regolarmente prelevata fino a quando i compattatori non saranno riempiti, poi ovviamente il lavoro verrà sospeso per l'impossibilità di scaricarli.

Ieri mattina comunque nella via Atenea, al contrario delle altre zone della città, i rifiuti sono stati prelevati. Probabilmente si è trattato di operai di Gesa, ma c'è da chiedersi dove abbiano conferito questi rifiuti, visto che la discarica era chiusa.

La chiusura della discarica ha provocato la reazione di alcuni comuni. Il sindaco di Raffadali Silvio Cuffaro ieri mattina ha annunciato che avrebbe inoltrato alla Procura della Repubblica una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Anche quello di Grotte Paolo Pilato sta facendo la voce grossa: già lo scorso 16 novembre (quando l'impresa Catanzaro aveva paventato la chiusura) egli aveva inviato una formale diffida a Gesa ed alla ditta Catanzaro, affinché fosse consentito agli autocompattatori provenienti da Grotte di poter conferire i rifiuti in discarica. Il Comune di Grotte, in regola con i versamenti all'Ato, per non subire penalizzazioni aveva intrapreso delle azioni legali. Adesso Pilato e il dirigente dell'area urbanistica dell'Utc, Arch. Pietro Cali hanno scritto una nuova lettera di diffida per ribadire

che vogliono garantito regolarmente il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti provenienti dal Comune di Grotte, visto che l'Ente è in regola con tutti i pagamenti relativi all'anno in corso ed agli anni precedenti. «In caso di mancato accoglimento della presente richiesta - si legge nella nota - il Comune di Grotte si riserva di dare corso ad eventuale azione giudiziaria per l'accertamento di responsabilità in merito ai rischi igienico-sanitari per la popolazione». L'impresa Catanzaro, dal canto suo, si sente tranquilla: «Che ben vengano le denunce - affermano i suoi responsabili - così vedremo di chi sono le responsabilità della situazione venutasi a determinare».

Intanto Teresa Restivo non sa più a che santo votarsi per trovare altre risorse finanziarie con le quali far fronte all'emergenza ed evitare ulteriori difficoltà. Ieri mattina è stata al Dipartimento rifiuti per parlare con il dirigente generale e sollecitare il pagamento delle anticipazioni di cui si è parlato nei giorni scorsi.

E' stato stabilito che a Gesa toccherà la somma di tre milioni di euro, ma è una cifra assolutamente insufficiente: Catanzaro infatti la vorrebbe tutta per se o almeno ne vorrebbe una parte consistente, ma in questo caso resterebbe ben poco da liquidare alle ditte del raggruppamento che si occupa della raccolta dei rifiuti. Queste ultime sono creditrici delle rate da luglio in poi e debbono ancora pagare gli stipendi di ottobre e novembre, più la tredicesima, senza contare che siamo già a dicembre, ed i suoi dipendenti hanno già proclamato lo sciopero per il 13 e 14 dicembre. Comunque la suddivisione della somma verrà decisa da Loredana Ferrara, un commissario ad acta già nominato.

La coperta dunque è stretta e non è sufficiente a coprire tutto il letto. Allora bisogna allargarla: l'amministratore di Gesa pertanto fino al tardo pomeriggio di ieri ha tentato di ottenere altri 500 mila euro dalla Regione e nel contempo ha chiesto al direttore di Aipa a Milano un appuntamento. Lo in-

contrerà martedì prossimo a Milano e spera di farsi dare una ulteriore anticipazione di un milione di euro. Se avrà tutto quello che chiede riuscirà a totalizzare la somma di quattro milioni e mezzo, con la quale potrebbe sperare di risolvere la situazione per l'immediato. Potrebbe infatti dare una cifra abbastanza consistente a Catanzaro (che in ogni modo è creditore di qualcosa come oltre cinque milioni di euro per un anno di conferimenti) e potrebbe dare al raggruppamento di imprese della raccolta dei rifiuti un'altra cospicua somma che consentirebbe il pagamento di due stipendi, o almeno di una mensilità e della tredicesima, il che potrebbe scongiurare lo sciopero ed ulteriori altre proteste.

Comunque vadano le cose, si tratta sempre di operazioni che potranno maturare nell'arco di alcuni giorni. I tempi della Regione siciliana non sono mai rapidissimi, mentre Aipa potrebbe essere più veloce, ma il suo contributo è - come abbiamo visto - di minore entità. Peraltro pare che tutti i tentativi di mediazione, anche da parte dei vertici dell'assessorato regionale, siano stati inutili: Catanzaro vuole atti concreti per riaprire la discarica ai comuni di Gesa, altrimenti non accetterà più nemmeno un sacchetto di spazzatura.

Si prospetta dunque un fine settimana molto delicato. Difficilmente la situazione si sbloccherà nel giro di qualche giorno, a meno che la Regione non acceleri i suoi tempi e non liquidi tra oggi e lunedì quanto ha promesso. In questo senso anche il sindaco di Agrigento Marco Zambuto si è tenuto in costante contatto con lo stesso dirigente generale del Dipartimento rifiuti nella speranza di sbloccare al più presto la situazione. Tuttavia fino alla tarda serata non si sono registrate novità.

Stamattina, qualora la situazione rimanesse invariata, Zambuto emetterà un'ordinanza con la quale disporrà il divieto di conferimento dei rifiuti da parte dei privati ed i conseguenti servizi di vigilanza da parte della polizia municipale per colpire gli eventuali contravventori.

Tutti vogliono i soldi  
dall'Ato Gesa, che non  
ne ha e li chiede all'Aipa  
e alla Regione che gliene  
dà una parte che però  
non basta per nessuno  
E' stato stabilito  
che a Gesa toccherà  
la somma di tre  
milioni di euro,  
ma è una cifra  
assolutamente  
insufficiente:  
Catanzaro infatti la  
vorrebbe tutta per sé